

**tema socioculturale:** omosessualità e omofobia

**Strutture della lingua:** passato perfettivo/imperfettivo

**Destinatari:** livello linguistico: B1 +

**Testo letterario:** Pier Vittorio Tondelli, *Camere separate*, Torino, Bompiani 1989 (pp. 6-7,8-9 e 216).

**Film:** *Mine vaganti*

Regia: Ferzan Ozpetek

Paese: Italia

Anno:2010

Durata: 102'

Genere: commedia

Interpreti: R. Scamarcio (Tommaso Cantone), N. Grimaudo (Alba), L. Savino (Stefania Cantone), E. Fantastichini (Vincenzo Cantone), I. Occhini (Nonna)

Scene: 14:37:00 - 21:45:00.

## 1. Prima della lettura del testo letterario, leggete la biografia di Pier Vittorio Tondelli.



(leggere)

**Pier Vittorio Tondelli** nacque il 14 settembre 1955 a Correggio e morì il 16 dicembre 1991 a Reggio Emilia. Fin da bambino si dedicò alla lettura, frequentando assiduamente la biblioteca locale. Frequentò il Liceo classico a Correggio, e si dedicò all'attivismo cattolico, cominciando a scrivere per alcuni giornalini ciclostilati. Di questi anni è la sua prima opera che riscontrò un certo successo, seppur locale: scrisse un riduzione teatrale de *Il Piccolo Principe* di Antoine De Saint-Exupery, che venne rappresentata a Correggio. Nel 1974, finiti gli studi liceali, si iscrisse al DAMS di Bologna (dipartimento universitario, all'epoca appena nato, che si occupa di discipline artistiche come letteratura, cinema e teatro), in cui insegnavano personalità come Umberto Eco. È l'autore di *Altri libertini*, romanzo di culto fra i giovani italiani degli anni Ottanta. Verso la fine dell'estate del 1990, Tondelli venne ricoverato all'ospedale di Reggio Emilia, affetto da AIDS. Tuttavia, tenne questa notizia sotto stretto riserbo. In quel periodo si riavvicinò al cattolicesimo. Nel letto d'ospedale, continuò a lavorare a un progetto che non vide mai luce.

Biografia ripresa e adattata da [www.wikipedia.org](http://www.wikipedia.org)

## 2. Dopo aver letto la biografia di Pier Vittorio Tondelli, scegliete le risposte giuste:

1 Tondelli morì

- a.) a 40 anni a Correggio
- b.) a 46 anni a Reggio
- c.) a 36 anni in Emilia Romagna

2 La sua prima opera di un certo successo

- a.) fu il *Piccolo Principe*
- b.) venne rappresentata nel 1974
- c.) fu una riduzione teatrale

3 Nel 1990

- a.) scrisse il romanzo *Altri libertini*
- b.) morì di AIDS
- c.) si riavvicinò al cattolicesimo

3. **Riscrivete le frasi alla sinistra della tabella usando il passato prossimo e se possibile usando altre parole. Potete usare il vostro dizionario monolingue.**

 (scrivere)

Pier Vittorio Tondelli nacque il 14 settembre 1955 a Correggio e morì il 16 dicembre 1991 a Reggio Emilia.	
Nel 1974, finiti gli studi liceali, si iscrisse al DAMS di Bologna	
Verso la fine dell'estate del 1990, Tondelli venne ricoverato all'ospedale di Reggio Emilia, affetto da AIDS.	



(ascoltare)

**Seguite il riassunto che vi legge l'insegnante e rispondete alle seguenti domande. Rispondete al massimo con 2 parole.**

1. Il compagno di Leo si chiama \_\_\_\_\_
2. Leo è alle prese con l'enorme dolore perché \_\_\_\_\_
3. Leo è l'*alter ego* dell' \_\_\_\_\_

**essere alle prese con** – lottare con un fatto, non accettarlo, mit etw zu kämpfen haben

**alter ego** dal latino altro io, un altro sé, una seconda personalità



4. **(leggere) Leggete l'incipit e l'explicit del romanzo *Camere separate* (testi completi alle pagg. 7 e 8).**

(scrivere)

**5. Immagina di essere il protagonista della storia. Informa il tuo compagno del tuo arrivo. Scrivi un messaggio prima del volo**



Nel tuo messaggio

- Spieghi perché gli fai visita e da dove vieni.
- Scrivi a che ora arriva l'aereo e dove aspetti il tuo compagno.
- Chiedi al tuo compagno di venire a prenderti.

Scrivi un messaggio di circa **100** parole



**(parlare)**

**6. Guardate le due immagini e rispondete alle domande dell'insegnante.**



**(ascoltare, guardare, capire, scrivere)**



**7. Guardate la scena intitolata “Alla luce del sole” e completate la tabella**

Chi	Che cosa	Come	Dove a tavola (quale posto?)	Altre osservazioni
Antonio		sicuro di sé, con una storia;		
	reagisce all'outing del figlio			
	dice a Antonio di smetterla		al lato destro	
			a capotavola	
le domestiche				
gli altri ospiti		ridente		

## 8. Scegliete tra gli esercizi a e b

### a.) Immagina di essere il padre. Scrivi una lettera ad Antonio



Nella tua lettera

- Ti discolpi per il tuo comportamento
- Chiedi a tuo figlio di ritornare a casa
- Spiega che avevi paura che la gente parlasse male di Antonio.

Scrivi una lettera di circa **100** parole.

### b.) Riscrivete la storia che racconta il figlio all'inizio della sequenza usando la prima persona.

(leggere, scrivere)



Tondelli Pier Vittori (1989) *Camere separate*, Torino: Bompiani

pp.7-8-9

Un giorno, non molto distante nel tempo, lui si è trovato improvvisamente a specchiare il suo viso contro l'oblò di un piccolo aereo in volo fra Parigi e Monaco di Baviera. All'esterno, ottomila metri più sotto, la catena della Alpi appariva come una increspatura di sabbia che la luce del tramonto tingeva di colori dorati. Il cielo era un abisso cobalto che solo verso l'orizzonte, in basso, si accendeva di fasce color zafferano e arancione zen. Inquadrato dalla ristretta cornice ovoidale dell'oblò il paesaggio gli parlava del giorno e della notte, dei confini fra i mondi della terra e dell'aria e da ultimo, allorché si accese una luce nella carlinga e su quell'olografia boreale apparve il riflesso del suo volto appesantito e affaticato, anche del sé. La sua faccia, quella che gli alti riconoscevano da anni come "lui" – e che a lui invece appariva ogni giorno più strana, poiché l'immagine che conservava del proprio volto era sempre e immoralmente quella del sé giovane e del sé ragazzo – una volta di più gli parve strana. Continuava a pensarsi e a vedersi come l'innocente, come colui che è incapace di fare del male e di sbagliare, ma l'immagine che vedeva contro quello sfondo acceso era semplicemente il viso di una persona non più tanto giovane, con pochi capelli fini in testa, gli occhi gonfi, le labbra turgide e un po' cascanti, la pelle degli zigomi screziata di capillari come le guance cupree di suo padre. In sostanza un viso che subiva come quello di ogni altro, la corruzione e i segni del tempo. Solo qualche mese fa ha compiuto trentadue anni. È ben consapevole di non avere una età comunemente definita matura o addirittura anziana. Ma se di non essere più giovane. I suoi compagni di università si sono per la maggior parte sposati, hanno figli, una casa, una professione più o meno ben retribuita. Quando li incontra, le rare volte in cui torna nella casa dei suoi genitori, nella casa in cui è nato e da cui è fuggito con il pretesto degli studi universitari, li vede sempre più distanti da sé. Immersi in problemi che non sono i suoi. Sia i vecchi amici, sia lui, pagano le tasse, fanno le vacanze estive, devono pensare all'assicurazione dell'automobile. Ma quando si trovano occasionalmente a parlarne lui capisce che si tratta di incombenze del tutto differenti e che, nelle rispettive esistenze, rivestono ruoli assolutamente distanti. Così, privato ogni giorno del contatto con l'ambiente in cui è cresciuto, distaccato dal rassicurare divenire di una piccola comunità, lui si sente sempre più solo, o meglio, sempre più diverso. Ha una disponibilità di tempo che gli altri non hanno. E già questo è diversità. Svolge una professione artistica che anche i suoi cosiddetti colleghi svolgono ognuno in un modo differente. Anche questo accresce la sua diversità. Non è radicato in nessuna città. Non ha una famiglia, non ha figli, non ha una propria casa riconoscibile come "il focolare domestico". Una diversità ancora. Ma soprattutto non ha un compagno, è scapolo, è solo. L'aereo perde bruscamente quota iniziando la discesa verso Monaco. Lui distoglie lo sguardo dal finestrino e si concentra sui suoi oggetti. Ripone il libro che stava sfogliando, infila gli occhiali nella custodia, spegne la sigaretta. Reclina la testa all'indietro, Tra una ventina di minuti toccherà terra. Immagina Thomas camminare nervosamente nell'atrio degli arrivi internazionali, su e giù, controllando il proprio orologio e gli orari previsti di atterraggio. Vede la sua figura dinoccolata che si dirige impaziente verso alcune vetrine in cui sono esposte scatole di tabacco per pipa e sgargianti confezioni di sigari Avana. Immagina il suo maglione slabbrato, la giacca di lana pesante, i pantaloni di velluto, le scarpe grandi, robuste, di cuoio bordeaux. Vede i suoi liquidi occhi neri, il sorriso largo e disteso, le braccia ossute e calde che come al solito lo abbracceranno, guidandolo deciso verso una qualche Citroen o Renault di quarta mano, parcheggiata lontano. Ma non riesce a sentirne la voce. Vede distintamente l'abbraccio, avverte il profumo della sua pelle, ruvidezza della sua guancia con la barba di un paio di giorni, vede le sue labbra che soffiano un "Come ti è andato il viaggio?" ma non riesce ad ascoltare il suono, l'inflessione di quella voce. Vede l'abbraccio, ma non lo può sentire. Emette un profondo sospiro con gli occhi chiusi, la nuca ancora appoggiata sullo schienale abbassato. La hostess gli si accosta rivolgendoli

alcune parole. Lui esce lentamente da quel suo abbandono e riporta lo schienale nella posizione prevista della manovre di atterraggio. Ha riaperto gli occhi ormai. Una volta di più si rende completamente conto, con una inorridita vibrazione interiore, di quella che banalmente, si definisce realtà e che lui preferisce invece chiamare “ il presente stato di questo sogno”. Non ci sarà Thomas ad aspettarlo all’aeroporto con la sua Citroen scassata. E non ci sarà nessun amico al posto suo. Poiché Thomas, o almeno tutto ciò che sulla terra aveva questo nome e a questo nome, per lui e per chi lo amava, era riconducibile, non c’è più. Thomas è morto. Da due anni ormai. E lui è sempre più solo. Più solo e ancora più diverso.

p.216

Fra qualche ora raggiungerà l’aeroporto di Montréal. È in volo su un piccolo aereo a turboelica della Northwest, la carlinga è piena di passeggeri e lui è stretto sulla piccola poltroncina con gli occhi colmi dei colori fiammeggianti delle foreste di aceri. È contento perché ha sentito rinascere le disponibilità. Allora pensa all’Italia, ai suoi amici, a Eugenio che verrà a prenderlo a Milano e per il quale ha comprato alcuni regali. Segue le parole della canzone di Morrissey:” Oh, I’m so glad to grow older, to move away from those younger years, now I’m in love for the first time.” In un qualche modo è felice. Fra qualche ora si imbarcherà sul jumbo, leggerà qualche pagina, ascolterà della musica e si addormenterà per svegliarsi, pochi istanti dopo, nella luce accecante del nuovo giorno. Ma fra qualche ora, fra un giorno, forse tra tre e cinque o vent’anni, lui sentirà una fitta diversa prendergli il petto o il respiro o l’addome. Nonostante siano trascorsi tanti anni, solo un’ora, ricorderà il suo amore e rivedrà gli occhi di Thomas come li ha visti quell’ultima volta. Allora saprà, con una determinazione anche commossa e disperata, che non c’è più niente da fare. Si avvierà alle sue cure, cambierà letti negli ospedali, ma saprà sempre, in qualsiasi ora, che tutto sarà inutile, che per lui, finalmente, una buona volta, per grazia di Dio onnipotente, anche per lui e la sua metaphysical bug, la sua scrittura e i suoi Vondel o Madison, anche per tutti loro è giunto il momento di dirsi addio.